

Biopolitica. Col Registro dell'eterologa regole chiare per tutti

EMANUELA VINAI

«L'istituzione del Registro nazionale dei donatori era il punto centrale del decreto legge che avevo proposto lo scorso agosto per effettuare la fecondazione eterologa in totale sicurezza sotto il profilo sanitario ed attuare la sentenza della Corte Costituzionale che l'ha resa legittima in Italia». Così il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, all'indomani dell'istituzione del Registro all'interno del maxiemendamento sulla legge di Stabilità votato al Senato, spiegava ieri la necessità del provvedimento. Il ministro ha convinto il Governo dell'esigenza stringente e della natura esclusivamente sanitaria del Registro, nato per assicurare procedimenti sicuri nel campo ormai apertissimo della tecniche di pro-

creazione assistita. Lo stanziamento previsto si quantifica in 700mila euro per il primo anno e 150mila per gli anni a seguire. «Il Registro – ha spiegato Lorenzin – sarà attuato secondo modalità informatiche che garantiscono, mediante l'attribuzione di un codice, l'anonimato del donatore, realizzando al contempo l'indispensabile tracciabilità donatore-nato». A ogni donatore verrà quindi assegnato un codice personale tale per cui, grazie al sistema che risale dal nato al donatore e viceversa, si potrà intervenire tempestivamente in caso di problemi di salute di uno dei due. Inoltre, monitorando il numero massimo di nati da ciascun donatore, si scongiureranno consanguineità. Per questo il controllo sui gameti e sui donatori si estende anche alle importazioni dall'estero, evitando troppe da un unico donatore.

Lo strumento introdotto con la legge di Stabilità «fornisce ampie garanzie di sicurezza standard» per Regioni e cliniche

«Per ragioni di sicurezza e di controllo dei costi, il Registro sarà inserito nel sistema informativo del Ministero della Salute, che ha un sistema di ripristino dati e di funzionamento sulle 24 ore – conferma Alessandro Nanni Costa, direttore del Centro Nazionale Trapianti –. Questo fornisce ampie garanzie di sicurezza standardizzate, anche rispetto a tentativi di intrusione». Ma chi avrà accesso ai dati? «Coloro

cui sarà consentito – risponde il direttore del Cnt –. Non è una tautologia ma una precisa scelta di categorie, individuate attraverso una serie di criteri e funzioni predefinite che, a loro volta, ne abiliteranno l'ingresso e ne stabiliranno i livelli di consultazione. Il tutto nel rispetto della stringente normativa sulla privacy». Nel caso di gameti dall'estero, chiarisce Nanni Costa, l'importazione è consentita solo nei limiti della tracciabilità e della legge: «Tutti i soggetti che faranno parte della rete, e solo questi, dovranno immettere nel Registro tutto quello che acquisiscono, nel rispetto delle norme dell'import-export in questo ambito». Il ministro Lorenzin si è detta convinta che con il Registro e l'inserimento della fecondazione assistita nei Livelli essenziali di assistenza «ci siano le condizioni perché queste

tecniche siano veramente accessibili in modo omogeneo ai cittadini di tutte le Regioni».

Il lavoro continuerà su due binari paralleli, ha annunciato il ministro: «Da una parte il Ministero potrà finalmente aggiornare le linee guida della legge 40 e i decreti ministeriali collegati, al tempo stesso il Parlamento potrà intervenire su alcuni aspetti eticamente problematici, con i tempi necessari». Il riferimento è all'anonimato dei donatori e alla gratuità della donazione, questioni da affrontare e risolvere solo con intervento legislativo. Ma l'istituzione del Registro pone anche il nostro Paese all'avanguardia in questo settore. Fra qualche mese infatti, quando una direttiva europea imporrà il codice unico per ogni donatore, l'Italia si farà trovare già pronta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA